

Rassegna del 07/08/2014

NESSUNA SEZIONE

31/07/2014	Novese	15	<u>Facebook e Youtube: segreti per artigiani</u>	...	1
07/08/2014	CronacaQui Torino	11	<u>Sparite 400 imprese artigiane Addio a 1.400 posti di lavoro</u>	Barbiero Alessandro	2
07/08/2014	Giornale Piemonte	9	<u>«Si riparte con export, formazione e credito»</u>	...	3
07/08/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Anche gli artigiani restano al palo</u>	Sciullo Massimiliano	4
07/08/2014	Repubblica Torino	4	<u>L'allarme di Confartigianato "Chiudono altre 400 imprese"</u>	...	6
07/08/2014	Stampa Torino	39	<u>Allarme artigiani: a fine anno si perderanno 1.400 posti</u>	...	7

Il corso Confartigianato per associati

Facebook e Youtube: segreti per artigiani

» Social marketing, posizionamento sui motori di ricerca sono fattori sempre più importanti per il successo di un'impresa. La conferma arriva anche dalla recente apertura, alla Casa di Carità, di nuovi "filoni di insegnamento". Un corso per capire quali opportunità possono nascere per le imprese per un corretto uso dei principali social network, da Facebook a Twitter, da LinkedIn a Youtube. Lo sta organizzando la Confartigianato che vuole fornire ai suoi assistiti un ulteriore servizio, nonché occasione di formazione. Come farsi trovare sui motori di ricerca con attività sia interne che esterne al sito, come sfruttare l'email per cercare nuovi clienti. Sono previste 3 sessioni specifiche per approfondire. "Il mondo dell'artigianato ha una grande capacità di anticipare i tempi - commenta Giorgio Lottero, presidente di Confartigianato Ovada - l'imprenditore se vuole stare sul mercato deve essere duttile e cogliere nuove opportunità. I nuovi mezzi informatici possono essere utili a questo scopo per trovare nuovi mercati e nuove possibilità di lavoro".

Alla ripresa dell'attività a settembre saranno definiti il calendario e le modalità di partecipazione, i temi. Per chi fosse interessato ad approfondire o avere informazione può contattare la sede di Confartigianato di Ovada Via Piave, 25 0143 86457 - 335 7438763. Far conoscere l'abilità dei nostri artigiani è di per sé la miglior promozione per tutto il territorio.



2

L'ALLARME Le previsioni di Confartigianato: «Non si vedono segnali di crescita»

Sparite 400 imprese artigiane Addio a 1.400 posti di lavoro

→ Nel 2014 la crisi causerà la chiusura di quasi 400 aziende artigiane con la perdita di circa 1.400 posti di lavoro. È la previsione contenuta nel compendio semestrale dei dati statistici sull'artigianato piemontese diffuso ieri dall'Ufficio studi di Confartigianato Piemonte. Nella regione la quota di occupati nel comparto rimane significativa: alla fine dello scorso anno erano 280.169 i lavoratori impiegati, di cui 156.274 autonomi e 123.895 dipendenti.

I settori produttivi che, secondo le previsioni degli artigiani, perderanno percentualmente più occupati sono i trasporti e le manifatture leggere (-0,8%). Terranno i servizi alle imprese ed i servizi alle persone, anche se in leggera flessione a meno 0,2 per cento. «I dati di metà anno confermano calma piatta sul comparto artigiano piemontese - commenta Silvano Berna, segretario di Confartigianato Piemonte -. Non si intravede alcun segnale di crescita, anzi continua lo stillicidio della chiusura delle imprese, del calo degli occupati e degli apprendisti».

Si conferma l'ulteriore riduzione del credito alle imprese con meno di 20 addetti (-5,1% contro una media nazionale di -5,4%). «Un quadro non incoraggiante - spie-

ga Berna - sul quale è vitale che il Governo agisca presto con interventi sul cuneo tributativo, sulla pressione fiscale generale e sulle imprese, sugli adempimenti burocratici soffocanti, sul completamento delle grandi opere e su investimenti strategici quali le autostrade digitali. Le risorse necessarie andranno trovate con una ferrea cura dimagrante dello Stato, chiamato a ridurre drasticamente i suoi costi di funzionamento».

Quanto alle previsioni degli imprenditori, i principali indicatori rimangono di segno negativo. Il saldo tra ottimisti e pessimisti in relazione all'andamento occupazionale registra un'attenuazione del pessimismo, ma non abbastanza per riportare la curva sopra lo zero. Un'attenuazione dell'umore nero degli imprenditori emerge anche dalle stime relative alla produzione totale e della raccolta di nuovi ordini, ma anche in questo caso gli indicatori rimangono in territorio pesantemente negativo, intorno al meno 70%. A tenere è ancora l'export, mentre resta pari a zero la quota di imprese che intende effettuare nuovi investimenti, sia diretti all'ampliamento della capacità produttiva, sia per la sostituzione del parco macchine.

Alessandro Barbiero



Crisi senza fine per le imprese artigiane



3

«Si riparte con export, formazione e credito»

Dalmasso: «A settembre siamo pronti a ricominciare con moltissimi progetti»

■ Non è certo un'estate di quiete, quella del 2014, per le imprese italiane. Ma come tutti gli anni, il periodo che orbita intorno a Ferragosto concede una pausa alle attività, per poi ripartire con i primi giorni di settembre. Ma non si ferma la «prospettiva» con cui Cna Cuneo sta già pianificando il proprio operato in vista delle sfide dell'autunno. Temi trasversali (alle categorie così come ai territori), ma anche accorgimenti locali, a conferma di un'associazione di categoria che vuole rimanere al fianco delle aziende del territorio.

La conferma di un fuoco che cova sotto la cenere agostana arriva da Patrizia Dalmasso, che è direttore della Cna di Cuneo. «Abbiamo in mente tantissimi progetti, pronti a partire con l'inizio di settembre. E abbiamo ben chiaro in mente quelle che sono le priorità, i cammini lungo i quali accompagnare le aziende che si affidano a noi». A cominciare dall'export: «Quella sui mercati stranieri è una battaglia strategica, assolutamente da vincere. E noi siamo convinti di dover continuare a insistere in questa direzione. Così come abbiamo fatto anche recentemente con la Banca dei Sapori per quanto riguarda il comparto dell'enogastronomia e dell'alimentare di qualità». Non solo: un altro punto focale è quello della preparazione di chi lavora in ambito artigiano: «Punteremo molto sulla formazione - dice Dalmasso - sia quella obbligatoria che quella volontaria. Un tema che interessa tutti i settori e che riveste un'importanza spesso sotto stimata, ma che può risultare decisiva quando si tratta di competere sui mercati e con una concorrenza agguerrita». Infine, ma non certo per importanza, il tema del credito: «Anche in questo senso insisteremo e rafforzeremo i nostri servizi. Anche in questo caso, in modo assolutamente trasversale tra i comparti».



4

Anche gli artigiani restano al palo

Mentre in Italia è recessione tecnica, pure in Piemonte il settore dei mestieri mostra la corda

Massimiliano Sciuolo

■ Arriva dagli artigiani l'eco, in Piemonte, dei dati nazionali che certificano un'Italia in «recessione tecnica», ovvero con il Pil che scende dello 0,2% nel secondo trimestre. Arriva dagli artigiani perché proprio a questa categoria fa riferimento l'indagine semestrale di Confartigianato: un insieme di numeri, percentuali e grafici che mandano due messaggi piuttosto chiari, l'uno strettamente connesso all'altro. C'è totale assenza di segnali di crescita e, in questa calma piatta, continuano le cessazioni delle attività.

Insomma, altro che effetto-Renzi: qui, dopo l'effimero entusiasmo della «luna di miele», si è tornati alla dura realtà. Come, proprio nei giorni scorsi, hanno confermato anche le rilevazioni legate agli 80 euro del bonus «scomparsi» dai consumi dei piemontesi.

«I dati di metà anno confermano calma piatta sul comparto artigiano piemontese. Non si intravede alcun segnale di crescita - dice Silvano Berna, segretario di Confartigianato Piemonte - e continua lo stillicidio della chiusura delle imprese, del calo degli occupati e degli apprendisti».

Quel che racconta la ricerca

realizzata dall'ufficio studi dell'associazione di categoria a livello piemontese è che, al termine dei primi sei mesi dell'anno, si registrano nella nostra regione poco meno di 130 mila imprese (129.755 per la precisione), che danno lavoro a poco più di 280 mila addetti (280.169). Un rapporto di poco superiore a due dipendenti per azienda, dimostrazione ancora una volta di come si tratti di realtà poco più che individuali e quindi con una certa fragilità, alla luce delle sfide della crisi. A queste cifre, si devono aggiungere anche i 18.455 apprendisti, che però stanno diventando una specie in via di estinzione. Se nel 2005 i «ragazzi di bottega» ammontavano a 31.917 unità, per salire nel 2006 e 2007 fino a quasi 40 mila unità, dal 2008 la discesa è stata inarrestabile: 34.894, 24.026, 23.013. Un lieve sussulto nel 2011 (23.403), ma nel 2013 il dato complessivo era appunto di 18.455 persone. Ma negli ultimi sei mesi le cose non sono certo andate per il meglio: gli apprendisti attualmente ammontano a poco più di diecimila: 10.236.

Per sostenere il comparto, l'ente Bilaterale ha erogato 13 milioni 280 mila 335 euro come sostegno al reddito per i dipendenti. E le previsioni non sono rosee:

si stima, infatti, che alla fine del 2014 quasi 400 imprese cesseranno l'attività. In particolare, si tratterebbe di aziende individuali (-211) o di imprese che hanno fino a 4 addetti (-112). Tra le province, quella che dovrebbe essere più colpita, in percentuale, è quella di Biella (-0,9%). In termini di settori produttivi, quelli che perderanno più occupati sembrano essere i trasporti e le manifatture leggere (-0,8%). Terranno i servizi alle imprese e i servizi alle persone (-0,2%). A rendere il tutto più pesante, anche la conferma di un'ulteriore riduzione del credito alle imprese con meno di 20 addetti. Protagonista negativa, ancora una volta, Biella con un -10%.

«Un quadro non incoraggiante - conclude Berna - sul quale è vitale che il governo agisca presto con interventi sul cuneo retributivo, sulla pressione fiscale generale e sulle imprese, sugli adempimenti burocratici soffocanti, sul completamento delle grandi opere e su investimenti strategici quali le autostrade digitali. Le risorse necessarie andranno trovate con una ferrea cura dimagrante dello Stato, chiamato a ridurre drasticamente i suoi costi di funzionamento».

Twitter: @SciuRmax



CALMA PIATTA

«Non si rileva ancora alcun segno di crescita e di ripresa economica»

IN PICCHIATA

«Gli apprendisti sono sempre di meno, in netto calo rispetto al 2005»

LA RICETTA

«Il governo faccia qualcosa su redditi, infrastrutture, fisco e burocrazia»

DIFFICOLTA

Artigianato in sofferenza in Piemonte



Silvano Berna

6

L'allarme di Confartigianato "Chiudono altre 400 imprese"

«**I**DATI di metà anno confermano calma piatta sul comparto artigiano piemontese. Non si intravede alcun segnale di crescita, continua lo stillicidio della chiusura delle imprese, del calo degli occupati e degli apprendisti». Così Silva Berna, segretario di Confartigianato Piemonte commenta i dati statistici diffusi dall'Ufficio Studi dell'associazione: si prevede che quasi 400 imprese cesseranno l'attività entro l'anno, concentrate fra quelle individuali (-211) e fino a 4 addetti (-112). La provincia più colpita sarà Biella. Confartigianato stima che i settori produttivi, che perderanno più occupati saranno quelli dei trasporti e delle manifatture leggere (-0,8%), mentre 'terranno' i servizi alle imprese e alle persone. Si conferma la riduzione del credito alle imprese con meno di 20 addetti. «Sono vitali - conclude Berna - interventi del govrno» su cuneo retributivo, pressione fiscale, adempimenti burocratici soffocanti, completamento delle grandi opere e investimenti sul digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7

CONFARTIGIANATO

Allarme artigiani: a fine anno
si perderanno 1.400 posti

Non c'è la ripresa nell'artigianato; la Confartigianato ritiene che nel 2014 si perderanno in Piemonte altre 383 aziende e 1404 posti di lavoro. Dice il segretario Silvano Berna: «I dati di metà anno confermano calma piatta sul

comparto artigiano piemontese. Non si intravede alcun segnale di crescita; continua lo stillicidio della chiusura delle imprese, del calo degli occupati e degli apprendisti». E anche il credito è calato nel primo semestre del 5,1%.



IMAGOECONOMICA

I lavoratori dell'artigianato - e anche gli apprendisti - sono in calo

